Anno XXI — Mercoledì 17 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 195

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avvosacco, 15 agosto.

Oggi è per me un anniversario memorabile, perchè, trent'anni fa, appunto in questa giornata da Villa e Lauco salii fino alle malghe di Claupa per il Tribil, e di Arvenis. Da lassù potei vedere il lago di Cavazzo, il Castello di Udine ed anche il campanile di Aquileja e le montagne dell'Istria. Su di una spianata potei mangiare del buon burro appena fatto e delle ciliegie che vi si raccoglievano e poi feci l'ultima salita. Delle donne che incontrai per quei *trois* non potevano persuadersi, che *un sior* andasse fino lassù per suo divertimento e per istruzione, e per quell'*alpinismo agricolo*, a cui vorrei si dedicassero parecchi. Esse mi domandavano se andavo lassù per studiare il modo di mettere una nuova tassa!

Salendo trovai un bellissimo sole, che sul Tribil mi faceva sudare; scendendo fui sorpreso da una forte pioggia.

Fortunatamente una bella pioggia la abbiamo goduta anche qui iersera, ed avrà fatto certo del bene a questi prati. Io ve la mandai giù con un sacro scongiuro. L'avete ricevuta?

Passato il Temporale, che non durò certo nemmeno quanto quello di Aquileja, nonchè quanto quello di Roma, ora defunto anch' esso, si potè godere da Poldo la conversazione di care persone, venute di nuovo, chi dalla Bosnia, chi da Milano, chi da Roma; ma anche un po' di bella musica veneziana cavata colle agili sue dita dal piano in modo veramente mirabile da una giovanetta di Venezia dai cui occhi neri spira l'anima che sente vivamente. Un po' d'arte, credo di avervelo già detto, sta bene e fa bene anche quassù.

Intanto il cielo si era purgato di tutte le sue nubi, e qualcuna di esse soltanto prese la forma di nebbia in mezzo a qualche avvallamento della montagna. Il sole brillante mandava i suoi sprazzi di luce sui prati e sui boschi. Oh! bello! Oh! bello! gridavano tutti. Fino le campane di Piano d'Arta suonavano a festa e facevano allegria. A notte scendevano dal monte *lis cidulis*. Andammo a cena, sicuri di godere questa mattina una delle più belle e serene mattinate.

E così fu. Ma questa mane c'era qualche inconveniente per quelli di sopra, che volevano scendere alla fonte. La Radina aveva condotto acqua e fanghiglia a guastare loro la strada; dunque bisognava che essi scendessero per *la lunga*. Cosa molto facile del resto com'è sempre *lo scendere*, mentre non è poi tanto facile *il risalire* con un bel sole come questo all'ora meridiana. Pure ci sono arrivato anch'io, non senza fare però delle *profonde* riflessioni sulle torbide qua e là depositate dalla Radina. Ve ne faccio anche di queste un regalo, e ciò tanto più, che voi forse non avrete i piedi infangati, come il mio vicino. Vi ripeto una cosa già vecchia, ma *opportuna*... con quello che resta.

Se su questi rughi si facessero in molti punti delle serre, in guisa da ritardare il corso precipitoso di queste acque, quante di quelle torbide non resterebbero a fare delle colmate di monte lungo il loro cammino, le quali creerebbero a poco a poco, anche dei praticelli e dei boschetti? Non sarebbe meglio tutto questo, che non fare di quelle torbide un regalo al mare, che non restituisce mai altro che le sabbie colle quali si formano le dune?

La montagna, se non sa trattenere queste torbide e fare dovunque dell'albero tra le sue roccie un accumulatore di fertilità colle sue radici e colle sue foglie, anderà diritta ad una nuova *età della pietra*, ma non di quella in cui l'uomo viveva sulla sponda dei laghi. Sui sassi e sulle frane non ci vanno nemmeno le capre ed i camosci. Se quei della montagna non sanno trattenere quelle torbide, che almeno lo facciano quelli della pianura. E ciò non soltanto al basso delle due sponde del Tagliamento, ma anche nella zona media. Se p. e. la ferrovia Casarsa-Gemona, giunta a Spilimbergo, passasse il Tagliamento e risalisse presso a San Daniele e lungo il canale del Ledra-Tagliamento entrasse nel piano di Osoppo per la via più facile e più economica, e se il nuovo ponte si riducesse alla larghezza di quello che sta più sotto facendo qualche repellente coi sassi del torrente quanto spazio non si guadagnerebbe per i saliceti e per le colmate con quelle torbide?

Ho letto nel *Giornale di Udine* che il Friuli sta per avere un nuovo giornale intitolato *Il Ledra*, che uscirà a San Daniele.

Il titolo di questo giornale mi è di buon augurio; poichè esso accenna all'idea di volerne farne uno che tratti soprattutto d'interessi e progressi economici, ciocchè importa più di ogni altra cosa adesso in Italia in generale ed in Friuli in particolare.

Dopo raggiunto l'ideale della indipendenza, della unità nazionale e della libertà, che fu l'obbiettivo di tutti per un'epoca memorabile, bisogna darsi quello di educare tutti a sapersene valere con ogni progresso economico, civile e sociale, giovandosi di tutte le attitudini del territorio cui abbiamo sortito ad abitare.

I liberali e progressisti veri non sono che coloro che pensano a codesto; gli altri non sono che blatteroni o speculatori sul male altrui a danno del loro Paese. Dall'attività produttiva di tutti proviene la prosperità e la forza di questo e l'attitudine a promuovere le scienze, le lettere e le arti e quindi quella civiltà che è per sè stessa una forza quando una Nazione sa darsela.

Questa attività bisogna sapersela dare in ogni regione, in ogni angolo dell'Italia; ed a questo speriamo che voglia concorrere anche il nuovo giornale sandanielese: *Il Ledra*.

Il Ledra! Quante cose ricorda per noi questo fiume, alla di cui condotta sulle terre asciutte della pianura si pensava tre secoli fa, e cui noi potemmo finalmente vedere tolto al Tagliamento per irrigarle!

Passando la ferrovia il Tagliamento di fronte a Spilimbergo, passerebbe anche attraverso la pianura irrigabile e presso alla caduta del Corno ed a quella tra Osoppo e Gemona, che possono dare la forza idraulica a molte industrie laddove abbonda la mano d'opera di una popolazione molto intelligente. Se si ottiene questo, ciò accelererà anche l'opera delle irrigazioni, massime se si fonderanno in que' villaggi le Casse rurali di prestiti. Chi qualche cosa guadagna sa fare dopo molto di più, come lo provano appunto quei bravi agricoltori del piano di Gemona, che trasformarono in fertili campi perfino le ghiaie del Tagliamento.

Ma lasciamo lì questo discorso, aspettando, che il giornale *Il Ledra* tratti spesso ed a fondo tutti questi soggetti.

Su questo punto oso darmi qualche autorità; poichè quando tornavo dopo il 1866 a Milano, i miei colleghi mi dicevano: «Ecco quà quello della ferrovia potebbana e del Ledra». Ebbene noi abbiamo ora tutto questo, come anche la Cassa di Risparmio, l'Istituto tecnico, le Banche, le Società di mutuo soccorso ed altre utili cose.

Che chiaccherata! Che volete? Qui si chiacchera un poco, anche perchè si incontrano molte gentili persone, le quali sovente si ricordano di voi, dei vostri amici e conoscenti, anche defunti.

Oggi p. e. incontro i miei giornali per istrada (Vi avverto, che quelli della settimana scorsa li ricevetti, ma dodici ore dopo, per cui a scorrerli dovetti dormire più del solito, ma anche consumare una cerogena). Li vedo in mano ad uno, e domando se sono *per Valussi*. Mi si dice di sì; ed ecco che un passante gentilmente mi arresta e si ricorda di me e di molti altri. Era il prof. Panizza di Padova. Il discorso si prolungò un bel pezzo all'ombra di un abete, trattando anche della *pellagra!* Se ci fosse stato qui l'amico Manzini, col quale mi rallegro per il dono reale, o l'amico microscopista Pari, per il quale invoco gli sperimenti che dovrebbero essere stati fatti in molti luoghi!

Poi si scende coi Friulani di Roma e coi Romani del Friuli e trovo, che un mio coetaneo era nientemeno che il marchese Spinola, un Ligure, il quale mi ricordava la sua missione a Manin nel 1848 ed il mio amico e parente Dall'Ongaro, cui tanti ricordano anche qui, venuti da tante parti!

E non volete che si chiaccheri? Ma capisco che *il troppo stroppia* e vi lascio, perchè ho da scorrere tutto *un pacco postale* di Bollettino delle Camere di commercio italiane all'estero e del Regno. Ne saprete poi qualcosa.

LE OREFICERIE ALL'ESPOSIZIONE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 16 agosto.

La mostra esposta dai fratelli Zanella di Vicenza figura assai vantaggiosamente fra i prodotti dell'oreficeria; essa non è delle solite grandiose ed appariscenti, ma nella sua semplicità e modestia si accaparra e merita invero la lode generale; se i fratelli Zanella non hanno esposto molto, ci hanno presentato però i più scelti e splendidi campioni dell'arte dell'orafo, e gli orecchini, i braccialetti, gli anelli, i fermagli, gli spilloni ecc. (di oro purissimo a 18 carati) sono lavorati ed incisi con rara perfezione e finezza, tantochè essi vennero, con assennato giudizio, degnamente premiati all'Esposizione di Torino nel 1884; i disegni tutti moderni degli oggetti e di buon gusto, la eletta ed acconcia scelta delle pietre preziose, le legature solide, eleganti e precise procurano, a questa stimabile ditta importanti commissioni dai principali centri commerciali d'Italia e Roma, Firenze, Torino, Ancona e Milano ricorrono ad essa per avere quanto di meglio produce oggigiorno l'oreficeria moderna.

Nel centro della loro vetrina sta collocato un fermaglio a fiori, viole mammole, gigli e foglie, abbozzato e lavorato tutto a mano, di inaprezzabile valore artistico, trattato con somma maestria, e del quale si può dire, senza tema di esagerazione, che la più stupenda interpretazione e il magistrale artifizio dell'arte hanno sorpassato la inimitabile semplicità della natura.

Il miglior elogio che possa farsi ad artisti di siffatto merito è di constatare il fatto che tutto quanto costituisce la loro mostra venne venduto fino dai primordi dell'Esposizione e di molti oggetti vennero ordinate, se ben m'appongo, le riproduzioni, prova questa incontestabile come ed in quanto pregio siano tenuti i prodotti dei fratelli Zanella e che dimostra come gli intelligenti veri e serii sappiano distinguere e convenevolmente stimare ed apprezzare il bello ed il ben eseguito.

Da parte mia auguro ai fortunati autori e possessori di quella vetrina affari quanti ne meritano la loro valentia e capacità, e un premio condegno alla loro infaticabile attività, premio che confermerà il bel nome acquistato e che lo renderà degno sempre più di lode ed encomio.

DA MASSAUA

La liberazione di Savoiroux.

L'*Ordine* di Ancona ha da Massaua 29 luglio:

Eccovi più ampi ragguagli sul conto di Tancredi Savoiroux.

Vi scrissi già che Cherillos, il sacerdote abissino che accompagnava il vescovo in ostaggio sulla *Garibaldi*, mentre recavasi con missiva del vescovo stesso dal Negus, venne scoperto all'Asmara e da Ras Alula rimandato a Massaua. Allora si pensò di ritentare la prova, sbarcando Cherillos a parecchi chilometri da Massaua sulla costa nord, dove lo condusse la *Carridi*, e questa volta girando l'Asmara, potè recarsi in Adua. Dopo qualche tempo si ebbe notizia del suo arrivo colà e delle pratiche ch'egli faceva presso il Negus per la liberazione di Savoiroux.

Intanto lo zio di questo, Solaroli, spediva un messo a ras Alula, coll'incarico dell'offerta di 60 mila lire, offerta che sembra Alula abbia accettata, colle condizioni dal conte Salaroli proposte, perchè intascato lo *chèque*, mandò a quest'ultimo il modello di due vestiti di seta che di più desiderava in compenso del rilascio del nipote: modello sul quale gli vennero confezionati.

Ora la malafede di ras Alula farebbe dubitare del mantenimento della promessa. E' bene intanto avertire che la riscossione della somma dovrà essere effettuata a Massaua a favore di un delegato del generale abissino, solo quando Savoiroux fosse quivi giunto.

Certo è che se da una parte ras Alula non vede seria garanzia in una carta qualunque, dall'altra Solaroli, per facile accorgimento, non credette prudente avventurare la somma in contanti nelle mani del predone di Asmara il quale nei negozi di tal genere si riserva delle clausole a modo suo. Non pertanto generalmente si spera che fra non molto giunga qui il prigioniero, e quel giorno sarà una vera festa per la intera colonia.

Ma a questa festa non sarà presente Solari, perchè il suo delicato organismo non gli ha permesso di rimanere più lungamente a Massaua, dove la cagionevolezza di sua salute costituiva un serio pericolo per lui. Nell'ultimo mese, però, è assai migliorato, grazie al soggiorno nella *Garibaldi*, sottratta ai miasmi, che durante le basse maree emanano le alghe fetide.

Conflitto coi carabinieri in Sicilia

Giunge da Licodia Eubea presso Caltagirone la notizia che quei contadini presero a fucilate i carabinieri, accusandoli d'essere gli spargitori del colera. I carabinieri risposero alle fucilate. Nella zuffa un carabiniere rimase morto e due furono feriti.

Il brigadiere, quantunque egli pure ferito, potè ancora recarsi a Vizzini a chiedere rinforzi.

Da Caltagirone, non appena avutasi notizia del fatto venne subito inviata una mezza compagnia di soldati.

Le autorità presero le più energiche misure per il pronto ristabilimento dell'ordine e per l'arresto dei colpevoli, i quali saranno tosto deferiti all'autorità giudiziaria.

CATERINA PERCOTO

Una dolorosa notizia venne a turbare quassù quel po' di desiderato svago, che ci offrivano le carniche valli; quella della morte avvenuta a San Lorenzo di Soleschiano della carissima amica nostra ed illustre scrittrice **Caterina Percoto** la notte dal 14 al 15 agosto.

La prima conoscenza ch'io ebbi dell'egregia donna si fu quando alla *Favilla* di Trieste, in cui col Dall'Ongaro, col Somma, col Gazzoletti avevo parte anch'io; e ciò mediante quel suo bel racconto sul costume carnico delle rotelle accese, chiamate *Cidulis*, con cui dal monte, in occasione delle loro sagre, i giovani montanari mandano il loro saluto alle donzelle del loro cuore ed ai propri amici. Questo racconto fu seguito anche da una critica sulla traduzione della Messiade di Klopstock fatta da Andrea Maffei.

Più tardi, scendendo da Prosecco, venne a visitarmi nella villa Acquaroli, dove passavo le sere e le mattine dell'estate assieme al mio amico Girolamo Fanti, e dove colla famiglia veniva spesso Francesco Dall'Ongaro e fu un giorno ospitato anche Gustavo Modena coll'egregia sua compagna, figurata in litografia da Antonio Dall'Ongaro cui essa assistette morente a Palmanova, dove, essendo crociato veneto, venne colpito da una bomba nemica.

Essa divenne in appresso madrina al figlio mio Odorico, di cui furono padrini Carlo Astori ed Eugenio Biaggi, morti anch'essi, e Pietro Vianello tuttora vivente.

Ricordo questo a memoria di quella stima cui avevo per la scrittrice e di quell'affetto che mi legava all'ottima fra le donne. Ricordo anche di avere visitato con Lei un altro ottimo amico, G. B. Bassi nel suo prediletto asilo di Paularo d'Incarojo. Essa venne sovente alle Acque Pudie, alle quali co' suoi racconti veri e spiccati nella loro attraente semplicità servì a dare fama.

Più d'una volta fui ospite in casa sua, e mi vi trovai con Natale Talamini, confinato a Palmanova per colpa di patriottismo, e la visitai con Carlo Tenca, amico anch'egli e collega nella stampa e nel segretariato della Camera e che molto la stimava, come anche Nicolò Tommaseo e Gino Capponi e tutti quelli, che ne' suoi racconti vi vedevano un *verismo* squisito, ma di quello che educa, non dell'altro che corrompe. Dopo la pace di Villafranca fummo da Lei visitati a Milano e poscia a Firenze, donde potevamo andare assieme a salutare quello splendido monumento dell'arte italiana, che è Siena.

Fummo sempre stretti da quella cordiale amicizia, che è uno dei maggiori conforti nelle miserie della vita; e stavo per rispondere da qui, all'ultima sua lettera ricevuta ad Udine appunto quando mi preparavo a partire per la Carnia, essa lasciò ricordi di sè anche nella casa dell'amico Gortani, che mi ospita.

Tutto questo dico ad espressione la più sincera ed efficace del dolore cui l'annunzio della sua perdita mi ha arrecato.

Per dare con una parola un giudizio sui suoi racconti dirò una cosa sola; ed è, che avrei desiderato, quando finalmente l'Italia si univa, di avere per ogni regione dell'Italia chi sapesse dipingerne i costumi, come essa fece di quelli del Friuli, massime dei paesi là presso dove abitava al piede di uno dei bei gruppi di colline friulane.

C'erano ne' suoi racconti alcuni *furlanismi*, come in quello del Manzoni qualche *lombardismo*; ma le stesse frasi caratteristiche di una stirpe distinta devono contribuire a dipingerla al vero, quando pure tutti le intendono.

Sotto molti aspetti si può dire, che essa faceva scuola nell'arte del raccontare le scene specialmente della vita rusticana. Era davvero, come io La chiamai, una *contessa contadina* e serviva co' suoi racconti ad inalzare i lavoratori de' campi nell'opinione di coloro, che non si stimano da più del prossimo loro per avere avuto la fortuna o della ricchezza, o dell'educazione,

Essa, che arrischiò anche di subire la pena del carcere per il suo racconto della Donna di Osoppo, faceva opera patriottica rispondente all'animo suo anche quando metteva in vista quella classe che lavora per noi tutti e cui anche, per mestiere, taluni adulano, ma non educano ed aiutano.

Obbligato dal sentimento del cuore a parlare adesso di **Caterina Percoto** appena ricevuto l'annunzio della sua morte, io non potrei dire altro di Lei, se non che ebbe amici ed ammiratori tutti quelli che la conobbero.

Aggiungerò solo che pur troppo devo anche quest'anno portare quassù il lutto di una in cui mi parve di avere una cara sorella, come l'anno scorso in questa stagione medesima mi colpiva l'annunzio della morte di Antonio Coiz, cui avevo ragione di reputare un fratello.

E tu, figlio mio Odorico, se avesti la Percoto per madrina, assieme alla nostra Costanza avesti il Coiz per maestro, li terrete nella memoria del cuore come esempio di virtù sempre vivente.

PACIFICO VALUSSI.

I FUNERALI

a San Lorenzo di Soleschiano

Poco dopo le 4 pom. di ieri nel tranquillo paesetto, cara dimora dell'illustre defunta, cominciarono ad arrivare da Udine, da Cividale e dai paesi all'intorno, parecchi amici dell'estinta per dare l'ultimo saluto e rendere l'estremo omaggio alla salma della contessa.

Dinanzi l'abitazione sulla piazzetta, e nel cortile della casa Percoto si raccoglievano a poco a poco gli abitanti del paese, ogni qual tratto arrivava qualcuno in vettura che la gentilezza di parecchi signori aveva posto a disposizione alla stazione della ferrovia.

Nel salottino che dal cortile mette nel tinello, entro una bella cassa, e sopra un rialzo erettovi era deposta la salma della contessa, vestita a nero con un velo sulla faccia.

Ai piedi erano deposte: una magnifica corona di metallo sui di cui nastri bianchi stava la scritta: *« La Città di Udine a Caterina Percoto »*. Un'altra ghirlanda vicina era stata inviata dalla famiglia Colautti di Trivignano e una croce formata con bellissimi fiori freschi era pure vicino deposta dalla nobile famiglia dei Conti di Brazzà.

Il salottino è semplicissimo. Un finestrone di fronte la porta coperto dalla tenda, un tavolino e due sedie. Sulle pareti sono disposti parecchi quadri relativi ai fatti d'arme dell'indipendenza italiana del 1848-49.

Fuori, nel cortile, sta la carrozza di prima classe che venne inviata dal Municipio di Udine.

Alle ore 5 si forma il corteo preceduto da 5 preti.

Stavano ai lati della carrozza: il Sindaco di Manzano ed Assessore Municipale di Udine, cav. co. Antonio di Trento; il rappresentante della città, avv. dott. Giov. Batt. Antonini, Assessore Municipale; il co. Luigi De Puppi; l'avv. Carlo Luigi Schiavi, Presidente dell'Accademia di Udine; il co. Antonino di Brazzà; e il signor Molinari Desiderio.

Seguono: l'avv. Pietro Linussa, il cav. prof. Pietro Bonini, l'avv. Giacomo Baschiera, il cav. Francesco Braida, i Conti di Manzano e di Brazzà, l'avv. nob. Umberto Caratti, il dott. Seravallo di Trieste, il medico di Manzano dott. Bianco, il sig. Stroili, il sig. Guido Podrecca rappresentante il Municipio di Cividale e del giornale *Forumjulii*, e i rappresentanti la *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine*; il sig. Giuseppe Manzini, che ebbe dall'illustre donna l'ultimo suo scritto, e parecchi altri, tutti amici e conoscenti della compianta signora.

Poscia il conte cav. Antonio di Trento nella sua qualità di Sindaco di Manzano e di Rappresentante della Città di Udine, lesse con commozione il seguente appropriato discorso:

La pietosa cerimonia che nell'umile chiesa del modesto villaggio ha oggi richiamato egregi cittadini ad onorare la memoria di Donna illustre testè rapita all'Italia, mi commuove così che la parola mi manca.

Caterina Percoto era di quelle poche elette creature che sanno prendere ciò che è di buono sulla terra, trovare la finezza poetica del sentimento nelle più semplici scene della vita e della natura.

Ma io mi guardo dal lodare della Scrittrice il forte ingegno, della Cittadina l'ardente amore di patria, della Donna le rarissime doti che la fecero esempio d'ogni più gentile, modesta e bella virtù.

A me basta dare l'estremo saluto alla venerata Salma che in quella bara è rinchiusa a nome della popolazione che ho l'onore di rappresentare. Di quella popolazione la di cui terra dopo Dio e la Patria, fu il più grande amore di Caterina Percoto così da donarle tutta la vita e tutto l'ingegno, illustrandola cogli atti, con le parole e con gli scritti.

Caterina Percoto è morta, non così le virtù sue che durano quaggiù nei loro effetti.

Di Lei si può dire col poeta:

> Soavi i modi, i pensieri, il linguaggio:
> Antico il senno e sempre nuovo il cor.
> Ogni cosa gentil fu suo retaggio;
> Ogni alta cosa fu studio e amor.

Dopo terminato il discorso i componenti il corteo uscirono dalla chiesa, dove poterono entrare quei molti paesani che, causa la ristrettezza della Chiesetta, non avevano potuto entrarvi.

Un nostro amico che fu ieri a San Lorenzo di Soleschiano ci scrive:

Iersera alle ore 5 ha avuto luogo in S. Lorenzo di Soleschiano, come già avevamo annunziato, il funerale dell'illustre e compianta co. Caterina Percoto.

L'impresa municipale delle pompe funebri nella nostra città, per incarico della nostra Giunta, ha provveduto con molto decoro alla solenne religiosa funzione.

Gli onori di casa vennero fatti con compita gentilezza dalla nipote della defunta co. Giulia Percoto, e dal co. Edoardo di Brazzà.

La nostra Giunta aveva mandato una corona colla scritta: « La città di Udine a Caterina Percoto ». Vedemmo altre corone del Comune di Manzano, della famiglia di Brazzà, ecc.

Ai cordoni della bara stavano i sig.: co. cav. di Trento, Sindaco di Manzano; avv. Antonini pel Sindaco di Udine; co. cav. L. de Puppi, Vice Presidente del Consiglio Provinciale; avv. Schiavi, Presidente dell'Accademia di Udine; sig. Molinari pel Sindaco di S. Giovanni di Manzano; co. A. di Brazzà, amico della defunta.

Molte altre ragguardevoli persone si aggiunsero al corteo; notiamo l'avv. Giuseppe Marcotti, il prof. cav. Bonini, il cav. Francesco Braida, il cav. dott. Tullio Minelli di Rovigo, il dott. Jacopo Serravallo di Trieste, il dott. Giovanni Dorigo di Cividale, l'avv. Linussa ecc.

Nella piccola e modestissima chiesetta di S. Lorenzo ebbe luogo la cerimonia ecclesiastica. Il parroco di Manzano disse toccanti parole in elogio della sua defunta parrocchiana, ricordandone le virtù private, non meno che il valore quale scrittrice, che amava il popolo tra il quale viveva, e ne descriveva i costumi con schietta ingenuità e con mirabile efficacia. Il sindaco co. di Trento soggiunse brevi e belle parole in nome del Comune, toccando egli pure dei meriti della co. Percoto, e della modestia che le fu compagna costante, fu il plauso di uomini insigni, e la universale ammirazione.

Tutto procedette con ordine, e con pietosa e solenne ammirazione, quale si conveniva al carattere dell'illustre Donna cui venivano resi gli estremi onori.

A Udine.

Alle 7 1|2 giunse la salma alla Porta Aquileia accompagnata dal Sindaco di Manzano co. di Trento, che la consegnò al Sindaco di Udine.

Alle 8 precise giunse sul piazzale di Porta Venezia, accompagnata dal clero e dagli addetti alle pompe funebri e seguita da due carrozze, in una delle quali si trovano il co. Trento ed il dott. Marzuttini

Presso alla birreria Stampetta erano in aspettativa del corteo, le Autorità, la Società Filodrammatica, la Banda cittadina e il corpo dei pompieri. Tutti questi si unirono ai primi componenti il corteo e si recarono tosto al Camposanto in quest'ordine:

1. Una parte del corpo dei pompieri, disposti in fila.
2. La Banda cittadina.
3. Il clero e parecchie torcie.
4. Il carro funebre di prima classe.
5. La Giunta ed i rappresentanti l'Accademia.
6. La Società Filodrammatica.
7. Altro corpo di pompieri.
8. Chiudevano il corteo funebre quattro carrozze. Alcuni vigili e addetti municipali erano stati posti dall'una e dall'altra parte del corteo.

Poca la gente spettatrice dei funerali.

Tenevano i cordoni a destra i signori: Dott. cav. Federico Valentinis f. f. di Sindaco di Udine, dott. Francesco Leitemburg, dott. prof. cav. Giulio Andrea Pirona. A sinistra i signori: Co. Antonio di Trento, Sindaco di Manzano, dottor Luigi Carlo Schiavi, dott. Pietro Linussa,

Sul sarcofago, di dietro, era stata posta una stupenda corona di fiori artificiali con il rispettivo nastro bianco e suvvi la scritta: « A Caterina Percoto — La città di Udine ».

A destra di dietro sul carro una corona di alloro mandata dalla famiglia Colautti di Trivignano.

A sinistra, pure dietro, una croce di fiori freschi.

Sulla cassa venne posta da ultimo un'altra bellissma corona di fiori artificiali, con un bel nastro bianco portante le parole: « A Caterina Percoto — Il Comune di Manzano ».

Alle 8 1|2 si giunse al camposanto.

Il sarcofago fu collocato dapprima sopra un tavolo ricoperto da un tappeto nero, ed il cav. Valentinis pronunciò il seguente discorso:

Signori,

Tributando pubbliche onoranze a Caterina Percoto, la nostra città compie un dovere: ricevendo in deposito la salma di Lei, sente il pietoso vanto di esserne custode.

Dire di Lei è superfluo: il popolo, che negli scritti di Caterina Percoto vede rispecchiato sè stesso, la conosce, la ama, la venera.

Poichè Ella seppe leggere nell'anima del nostro popolo e volle e seppe far conoscere all'Italia la semplicità e civiltà di costumi e la gentilezza di sentimenti che esso nasconde sotto ruvida scorza.

Scrittrice lodata da sommi, si mantenne modestissima: devota all'arte, condusse umile vita di buona massaia: alla sensibilità ed alla dolcezza della donna, unì civile ardire, quando, col pietoso e franco racconto dei dolori e delle speranze di un popolo schiavo, combattè per la sua libertà.

Signori!

Io saluto a nome di Udine la virtuosa Cittadina, la scrittrice altamente civile. Auguro alla patria donne uguali a Caterina Percoto.

Dopo del cav. Valentinis prese la parola il prof. cav. Pietro Bonini. Dice che davanti ad una così modesta bara devono star lungi i necrologi e gli epigrafai. Rammenta bellamente la virtù della gentile scrittrice di novelle tanto amata e lodata da tutti e tenuta in gran conto da uomini dotti che ebbe anche per amici, quali Gino Capponi e Niccolò Tommaseo il quale la teneva di più di Giorgio Sand. Dice che ha anche fatta una bellissima e letterale traduzione dal tedesco della *Messiade*.

Aggiunge come Caterina Percoto fosse donna bensì religiosa, ma non bigotta. Una di quelle donne che all'amore per la religione uniscono anche quello per la patria. Le attribuisce, (come anche il cav. Valentinis) anche di aver cooperato grandemente ai moti del 48, specialmente colla novella, che dice, essere per parte sua la migliore di tutte le altre, portante per titolo: *La coltrice nuziale.* Aggiunge che la contessa Percoto quando poco tempo fa sorridendo diceva che « al giorno d'oggi nessuno leggeva più i suoi scritti » aveva pur troppo ragione, perchè oggi alla bellezza delle opere letterarie è subentrata la malvagità e la turpitudine dei romanzi. Augura all'Italia donne per virtù e per eletti sentimenti uguali alla Percoto, e dice che essa potrà essere per loro il più splendido esempio di donna amante della patria e della società.

Manda quindi un ultimo saluto alla povera estinta e termina dicendo che è per noi una gloria l'avere nella nostra città le sacre reliquie di una donna così illustre.

Alle 9, dopo le solite preci, la cassa fu calata nel tumolo municipale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. Verso i primi d'ottobre si terrà una serie di consigli di ministri, nei quali si tratterà di tutto il lavoro legislativo. Si discuterà amplamente le quistioni d'Africa.

Ove non si confermassero le voci corse specialmente sulla costa del Mar Rosso, che il Negus chiederà la mediazione inglese, ovvero se il Negus non offrirà condizioni che si conciliino colla dignità dell'Italia, nel novembre avrà luogo un'azione limitata in Africa.

— Il ministro Crispi è trattenuto a Castellamare da una leggera indisposizione.

E' probabile ch'egli torni a Roma domani.

— Le prime notizie circa l'arruolamento dei volontari pel corpo d'Africa accertano che le domande dei soldati in servizio attivo supereranno di non poco la forza richiesta.

— Il principe imperiale di Germania verrà in Italia per ristabilirsi completamente. Egli si fermerà in Italia due mesi.

— L'on. Spaventa che era gravemente ammalato, va sensibilmente migliorando.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	749.1	747.5	745.9	747.1
Umidità relativa	47	38	62	64
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	S W	S	E
Vento (vel. k.	3	9	1	1
Term. cent.	25.8	30.6	23.6	24.4

Temperatura (massima 32.1. / minima 18.6.

Temperatura minima all'aperto 17.6.

Minima esterna nella notte 15-16 16.3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 16 agosto 1887.

In Europa depressione nel golfo di Botnia 750, Parigi 755, Piemonte 760, altrove in Italia 761. Ieri temporale a Parma. Stamane nuvoloso all'estremo nord-ovest. Sereno altrove. Venti debolissimi o calma.

Probabilità: Venti deboli vari o calma — qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

In relazione all'avviso 8 agosto 1887 n. 4692 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 8 agosto 1887

si rende noto

che alle ore 11 ant. del giorno 20 agosto 1887 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta tabella da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela, e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e con avvertenza che avrà luogo deliberatamente quand'anche siavi un solo offerente.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel controllo (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine,
li 13 agosto 1887.

Il Sindaco ff. Avv. VALENTINIS.

Oggetto dell'appalto: Demolizione e ricostruzione della latrina della Scuola d'Arti e Mestieri in Via del Ginnasio, e lavori accessori nel Palazzo degli Studi.

Prezzo a base d'asta lire 4788.

Importo della cauzione pel contratto lire 500.

Deposito a garanzia dell'offerta, e delle spese d'asta e contratto lire 500.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione della fornitura:

Il prezzo verrà pagato in 4 rate, 3 in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in 60 giorni.

Un ringraziamento al co. Valentinis. Il Parroco e la Fabbriceria della Chiesa delle Grazie sentono un dovere di ringraziare distintamente il co. Giuseppe Valentinis per l'interesse che si è preso nel ristauro del famoso quadro di Luca Mamurde. Nel saperlo ridonato alla vita, a quella cioè che l'artista intese rappresentare, il merito lo si deve a questo appassionato cultore del bello a cui oggi prende gran cura in altri lavori in paese. Sia questo ricordo attestato della nostra riconoscenza allo suddetto ed abbia da noi il ringraziamento del cuore che dice quello che sente.

Udine, 17 agosto 1887.

Il Parroco e i Fabbricieri delle Grazie.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di agosto.

17. De Puppi Guido, truffa, test. 4, dif. Feruglio.
» Vallurno e Todone, ferimento, test. 7 dif. Feruglio.
» Scialino Pietro, furto, test. 2, dif. Feruglio.

18. Marchetot Pietro, ferimento, dif. Erizzo.
» Castellani Domenico, furto, test. 7, dif. Caratti.

22. Michelini Antonio, furto, test. 6, dif. Ballico.
» Baronulli Ernesto, falso certif., test. 3, dif. Luzzatti.
» Degano Rosa, pascolo, dif. Tamburlini.

25. Rapretti Rosa, oltraggi, test. 2, dif. Ballico.
» Sabadini Giuseppe, ammoniz., dif. Ballico.
» Ongaro Giovanni, ammoniz., test. 2, dif. Ballico.
» Galliussi Angelo, furto, dif. Luzzatti.

29. Berton Paolo, bancarotta, test. 1, dif. Buttazzoni.
» Pettoello Pietro e C., eserciz. arbit., dif. Della Schiava.
» Drigo Luigi, sorveglianza, dif. Della Schiava.

Ospizi Marini. Il sig. Cornelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Ospizi Marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni, avverte quindi i genitori che il giorno 18 andante mese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere dal suddetto sig. Cornelio i loro figli.

Esempio da imitarsi. Francesco Cecchini ha elargito la somma di lire 50 del premio ottenuto nelle corse di lunedì 15 corr. a benefizio dell'Istituto Tomadini.

Il risultato del Festival. L'incasso del Festival produsse circa lire 3000.

Velocipedismo. È imminente la costituzione d'un *Veloce Club Udinese*, come già esiste in altre città.

Già domani, saranno convocati gli aderenti.

Il reggimento (Savoja) cavalleria è partito questa mattina alle ore sei per il campo di Pordenone.

Il Gran Torneo di scherma. Il Torneo di lunedì scorso fu invero un grande avvenimento schermistico per Udine; sì per gl'individui che lo sostennero, sì per la forma, l'ordine, gli accoppiamenti, la gradazione; ed il pubblico, se non molto numeroso, fu certamente sceltissimo.

Anche parecchie gentili signore vollero abbellire ed onorare questa festa eminentemente cavalleresca, colla loro presenza, coi loro taciti voti, colle loro recondite preferenze.

Nella prima parte tirarono dilettanti con dilettanti, nella seconda dilettanti e maestri, e nella terza maestri soltanto.

Gli assalti storici, sebbene brevissimi, ci mostrarono la sicurezza di quelle lame, e la loro tattica schermistica messa in grandi proporzioni; e furono una novità non solamente, ma una grande e bella novità.

Non meno della potenza schermistica dei tiratori noi osservammo la cavalleria, la gentilezza, che è propria degli artisti. Possiamo ben essere grati al signor Barbassetti che ci procurò una festa, che, sul mio onore, era degna di qualunque grande capitale.

E dobbiamo ben esser lieti, riconoscenti e recarci ad onore di aver visti tirare nel nostro Minerva un Barbassetti, un Varone, un Sartori, un Grechi con tutta quella eletta schiera di dilettanti e maestri che giammai tutti uniti così s'è dato di vedere in nessuna Accademia d'Italia.

X. S.

Ricchezza pronta ed onesta. Si può facilmente ottenere d'un sol colpo, acquistando cinque biglietti dell'*Ultima lotteria* autorizzata dal R. Governo esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Con cinque biglietti si può vincere il premio massimo di 200,000 lire, esente da ogni ritenuta. Con un solo biglietto si può vincere il premio di lire 100,000.

Ogni biglietto costa una lira. I premi sono da lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000 ecc.

Teatro Minerva. Questa sera *riposo*.

Domani serata d'onore dell'esimio baritono *Gnaccarini*.

Oltre il *Nabucco* udiremo il bellissimo duetto dei *Puritani*

« Il rival salvar tu dei »

Sarà una serata attraente alla quale bisogna andare.

Sabato e domenica le due ultime rappresentazioni del *Nabucco*.

Giro artistico e scientifico d'Europa. Prossimamente al teatro Minerva il cav. *Auboin-Brunet*, volgarizzatore delle scienze popolari e fondatore proprietario del Teatro Magico di Parigi, darà alcune rappresentazioni svolgendo il seguente programma:

« Dimostrazione delle scienze naturali combinate con la destrezza ». — Parte ottica dello spettacolo. Questo studio forma una delle basi fondamentali delle rappresentazioni.

« Le meraviglie del mondo ». - Vista antidiluviana, rappresentante soggetti di Geologia, Archeologia, Storia Naturale, Viaggi, Fenomeni e Meraviglie del nostro pianeta. — « Luce elettrica » 500 lampade (Moderateur). — Fontana luminosa. — Negromanzia antica e moderna. — Spettri viventi ed impalpabili, ovvero evocazione ed appparizione dei fantasmi e dei morti, eseguita da tutta la famiglia del cav. Auboin-Brunet.

BIBLIOGRAFIA

Slavia italiana. Le vicinie — dell' avv. Carlo Podrecca. — Cividale. Fulvio Giovanni editore 1887.

III.

Il dott. Podrecca, considerato giustamente il valore che avevano nella Campagna le cosidette *vicinie*, che erano la forma primitiva del Comune di ogni *villaggio*, che si andàva formando sulla prima base delle famiglie che abitavano un vicinato, si duole che questa forma, scomposta successivamente dai Governi, che diedero altre forme alla amministrazione dei Comuni vada scomparendo e la vorrebbe ristabilire.

Bisogna però considerare anche quest'altro fatto, che in molte regioni è scomparso il più grande motivo, che univa *i vicini del villaggio nel governo di sè*, mediante i capi-famiglia ed i da loro eletti. Certo rimangono per gli abitanti di ogni villaggio, o *vicini*, molte ragioni per governarsi da sè in alcuni loro interessi comuni ed anche ci sarebbe per essi da fare di più in questo senso, come vedremo dappoi. Ma è scomparso per essi il più grande oggetto da trattarsi a quel modo, vale a dire le terre usufruite in comune come pascoli, prati da fieno, boschi, od altro, colla divisione dei beni comunali, appartenenti distintamente anche ai singoli villaggi, parecchi dei quali formano ora uniti un più grosso Comune.

Chi scrive ha in famiglia una storia che gli fa ricordare anche la *vicinia* del suo villaggio nativo, quale la vide operare quando era ancora scolaretto. Il co. Mario Savorgnan, giurisdicente di Belgrado, e che aveva la sua sede a Flambro, frazione del Comune di Talmassons, era uno di quei feudatari, che univano in sè la prepotenza di quelli nati prima del secolo scorso ai vizii cui la corruzione andava in quei tempi sempre più generalizzando fra i ricchi.

Del co. Mario quelli che erano vecchi quando noi si contava tra i giovani, ricordano lo sciupio da lui fatto nel giuoco e colle sue drude, di una delle quali chiamata *la todesca*, deve ancora esistere un bel ritratto a pastello a Torre di Zuino, possesso ora del co. Corinaldi, e la leggenda popolare dei nostri contadini, che credevano di vedere ancora ai nostri giorni il co. Mario e la sua todesca correre di notte su di una carretta tirata da due mule sui prati comunali di Talmassons.

Perchè questo castigo al feudatario, che amministrava la giustizia, o se volete l'ingiustizia, in tutta la giurisdizione di Belgrado?

Egli, non bastandogli i suoi ricchi possessi ad alimentare i suoi vizii, voleva usurpare i beni comunali allora vastissimi, posseduti da sette villaggi di quei dintorni, tra cui primeggiava Talmassons che scendeva co' suoi fino presso Torsa ed Ariis. Gian Giuseppe Valussi, bisavo di chi scrive, assieme ad altri da lui come più capace diretti, difese quale procuratore i diritti dei Comuni; e chiamato a Flambro dal co. Mario non cedette nè alle offerte di molti zecchini, che gli si regalavano al solo patto di ritirarsi personalmente da quella causa, nè alle minaccie del feudatario, che si tradussero in schioppettate de' suoi sgherri appena uscito dal suo palazzo, e nella aggressione di un altro travestito da prete ad Ontagnano, allora imperiale, dove il Valussi si era rifugiato. Ma dopo ciò la causa portata fino al Consiglio dei dieci a Venezia fu vinta dai Comuni. Il Valussi ebbe a patirne per altre persecuzioni contro la famiglia anche in liti private; ma alla fine anche l'audace co. Mario dovette piegarsi a quella sentenza.

(Continua)

UNA SPECULAZIONE

A New-York, un tale compra ogni giorno cinquanta copie dei vari giornali politici che si pubblicano in città, e le ripone.

Egli calcola che spesso scienziati, uomini politici e negozianti cercano a qualunque prezzo un numero di giornale di molti anni addietro e non lo trovano neanche presso le amministrazioni dei giornali stessi.

Difatti, l'esperienza gli ha dato ragione.

Il sagace collettore ha ricevuto già fino a 700 dollari (3500 lire) per un sol numero di un giornale!

La Società storica di Cansas gli ha pagato 10,000 dollari (50,000 lire) la collezione completa di due anni del *Leawenworth Journal* concernente la guerra dell' indipendenza di Cansas.

NOTE LETTERARIE

ELVÌ!!! (Elvira)

Quanno te veco sbrennere
dint' a chist' uocchie ammore
m' pietto me sento sbattere
forte ppe te lu core.

Si tu putisse ntennere
quanto te voglio bene
me levarrisse, cridele,
da chesti brutti ppene.

Ma tu ssi nfama e spruceta
e me faie scèvoli.
Elvì, stammell' a dicere:
te voglio bene - ssì.

Bell' accussì vedennete,
la capa se ne va.
Elvì, fallo ppe mammeta,
nun farme s anteca.

OD. DE DOMENICO.

TELEGRAMMI

Elargizioni di Ministri.

Portici 15. Nella loro visita costì, il Presidente del Consiglio, on. Crispi lasciò 2500 lire a Resina per le cucine economiche e per i soccorsi agli infermi, 1000 le lasciò a Portici; il ministro guardasigilli Zanardelli lasciò 1500 lire al sindaco di Resina.

In Bulgaria.

Sofia 16. Il nuovo gabinetto si ritiene stia per comporsi così:

Stoilow agli affari esteri, Nacevich alle finanze, Stambulow all'interno, Mutkurow alla guerra, Toncew alla giustizia. Zivkow all' istruzione publica.

Il principe dovrebbe giunger qui venerdì.

Tirnova 16. Le notizie qui giunte dall' estero sono soddisfacenti.

L' Austria, l' Inghilterra e l' Italia starebbero per riconoscere Ferdinando di Coburgo a nuovo principe della Bulgaria.

Tirnova 15. Oggi alla chiusura dell'Assemblea il principe pronunziò le seguenti parole:

« Ringraziovi degli sforzi patriottici che avete fatti per mantenere intatte le forze del paese prendendo le redini del governo. Dichiaro la sessione dell'Assemblea chiusa. »

I Reggenti ed i ministri presentano al principe le loro dimissioni. Il nuovo ministero non formerassi avanti dell'arrivo a Sofia.

Il testo del proclama indirizzato ieri dal principe alla Assemblea comincia colle parole:

Noi Ferdinando primo pella grazia di Dio e volontà nazionale principe di Bulgaria ecc. ringrazio il popolo bulgaro dell'annunzio e prendo le redini del governo.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 32ª.) — *Grani*. Martedì mercato scarso. Il frumento e la segala ebbero completo esito, non così il granoturco, del quale 50 ettolitri vennero rimmagazzinati stante alle diminuite domande.

Giovedì pure mercato debole. Il frumento e la segala ebbe completo smercio. Il granoturco per difetto di ricerche, rimase per circa 60 ettolitri invenduto.

Sabbato piazza mediocremente fornita. Le domande in generale si limitarono ad acquisti pel consumo giornaliero.

Rialzarono: il frumento cent. 24, il granoturco cent. 12, ribassò la segala cent. 1.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 12.25 a 12.40, frumento 14.— a 15.40, segala da 8.75 a 9.50, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.75 a 12.50, frumento da 14.50 a 15.40, segala da 9.— a 9.50.

Sabato granoturco da 12.25 a 13.—, frumento da 14.50 a 15.50, segala da 8.— a 9.50, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da 8.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Mercati deboli. I fieni sono in progressivo aumento pella siccità che ha fortemente danneggiato l'erbe foraggiere nei paesi della bassa.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.10, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Mercato dei lanuti e suini.

9. V'erano approssimativamente: 330 castrati, 450 pecore, 80 arieti, si vendettero circa: 270 castrati da cent. 65 a 72 al chil. a p. m. per macello, 200 pecore da cent. 40 a 52 al chil. a p. m. per macello, 50 per allevamento a prezzi vari, 40 arieti da cent. 58 a 65 al chil. a p. m. per macello, 15 d'allevamento a prezzi vari.

11. V'erano approssimativamente: 300 castrati, 275 pecore, 60 arieti, si vendettero circa: 200 castrati da cent. 60 a 65 al chil. a p. m. per macello, 275 pecore da cent. 40 a 48 al chil. a p. m. per macello, 50 d'allevamento a prezzi vari, 35 arieti da cent. 55 a 62 al chil. a p. m. per macello, 10 d'allevamento a prezzi vari.

In tutti e due i mercati una gran quantità di suini d'allevamento, ma affari scarsissimi, ancorchè i prezzi fossero discesi del 20 al 24 per cento.

Il secco è la precipua causa dello arenamento degli affari. Mancano foraggi, molto dimezzato sarà il nuovo raccolto del granoturco e sorgorosso, e perciò è difficultata e la vendita e la compera.

Fiera detta di S. Lorenzo.

9. V'erano circa 850 capi bovini, cioè 200 buoi, 250 vacche, il resto bestie giovani.

Si vendettero circa 12 paia buoi, 30 vacche, 50 fra vitelli minori e maggiori.

Si ebbe un ribasso sui prezzi fatti nell'antecedente fiera di S. Canciano del 30 e 31 giugno pei buoi del 15 e 18 per cento, per le vacche del 20 al 25 per cento, per le bestie giovani del 30 al 32 per cento.

10. V'erano circa 600 bovini, cioè 120 buoi, 150 vacche, il resto bestie giovani. Affari in quantità come il giorno precedente, con una e due lire in più di ribasso.

11. V'erano circa 140 bovini, cioè 20 buoi, 30 vacche, il restante bestie giovani. Si vendettero 2 buoi, 3 vacche, 5 vitelli maggiori, coi predetti ribassi.

9. V'erano circa 255 cavalli, 35 somari, 7 muli. Si vendettero 25 cavalli dalle lire 45 alle 300, 7 asini da lire 30 a 70, 1 mulo per 215 lire.

10. V'erano circa 250 cavalli, 20 somari, 3 muli. Si vendettero circa 30 cavalli da lire 55 a 340, 2 asini uno per 75 lire, l'altro per 94.

11. Comparvero: 8 cavalli, 7 somari, 1 mulo. Venduti 4 cavalli da lire 65 a 275, un somaro a lire 43.

Causa la siccità che produsse la pochezza dei foraggi ed il loro aumento di prezzo, le bestie sono in forte deprezzamento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 agosto

R. I. 1 gennaio 95.43 — R. I. 1 luglio 97.40
Londra 3 m. a v. 25.30 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 15 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	753.05
Londra	25.25 —	Banca T.	—.—
Francese	100 52 1/2	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	753 50	Rend. ital.	97.77 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 15 agosto

Mobiliare	454.50	Lombarde	137.—
Austriache	374.50	Italiane	97.90

Particolari.

VIENNA, 16 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.40, Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 112.90

Londra 12.60; Nap. 9.96.

MILANO, 16 agosto

Rendita italiana 97.72 serali 97.67

PARIGI, 16 agosto

Chiusa Rendita italiana 96.65
Marchi 123.50 l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

N. 817. (2 pubb.)

Prov. di Udine **Dist. di Tolmezzo**

Comune di Suttrio

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola maschile di grado inferiore verso l' annuo stipendio di lire 900.00, con abitazione ed orticello.

I concorrenti dovranno corredare la domanda con

a) Patente d' idoneità;
b) Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878, a certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di moralità relativo all' ultimo triennio;
d) Certificato di non avute condanne;
e) Atto di nascita;
f) Dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento contemplato dal primo comma dell' art. 12 della legge 19 aprile 1885, se già il maestro fu impiegato;
g) Attestati comprovanti il servizio prestato e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare tra cui quello comprovante la conoscenza del disegno applicato alle arti e mestieri.

Il maestro ha anche l'obbligo dell' insegnamento del disegno nella scuola serale e festiva.

Suttrio, 1 agosto 1887.

Il Sindaco ff.
GIOV. BATT. MARSILIO.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti